pazienza loro, spiegando le mie idee al riguardo; dovrò farlo forse quando si parlerà dei provvedimenti finanziari; per il momento sarebbe inutile, giacchè credo che i comuni quali sono oggi sarebbero sufficienti per fare l'operazione della quale si tratta.

Io credo che quanti qui siamo, tutti, più o meno, conosciamo le amministrazioni comunali.

Ora, osservate che i 250 milioni corrispondono ad un testatico di 10 lire per individuo. Io penso che quei beni dovrebbero ripartirsi, prendendo principalmente per norma l'animato, e cercando che ogni comune avesse tanti beni possibilmente quanti corrispondono ad un testatico di 10 lire per abitante, e possibilmente nel circondario proprio o nei prossimi, che ne avverrebbe? Che un piccolo comune di 500 abitanti, in 18 mesi, non avrebbe da dare al Governo che la somma di 5000 lire. Ora io vi domando se si possa dire che un piccolo comune di 500 abitanti, avendo un capitale superiore a 5000 lire, non potrebbe in 18 mesi trovare il modo di pagare 5000 lire. Lasciate liberi i comuni, giacchè, se il Governo vi ponesse le mani, guasterebbe tutto; che essi possano vendere, far debiti, fare quello che vogliono, e vedrete che troveranno il modo di pagare questa somma, e lo faranno con riconoscenza, sapendo che per questo modo non ci sarà più il corso forzoso.

Signori, conchiudo. A me sembra che il mezzo da me proposto non presenta difficoltà serie, ma domanda solo quel po' di coraggio che occorre per uscire dalle rotaie antiche e prendere una via nuova. Esso non perturba gl'interessi nè della Banca, nè dei particolari.

Io non mi faccio illusioni sulla possibilità del pagare, giacchè pago un capitale di 250 milioni. Io non mi faccio illusioni sulla facilità dell'incasso, giacchè avendo mostrato che i più piccoli comuni sarebbero al caso di procurarsi quella somma che loro toccherebbe, non ho bisogno di mostrarvi che lo potranno tanto più facilmente i più grandi.

Per queste ragioni mi permetto di raccomandare alla Camera la mia proposta, come un mezzo per togliere questa piaga cancrenosa del corso forzoso, sebbene io voglia sperare che essa sarà bene accolta; intendo però che ci saranno degli uomini che non l'accetteranno; ma costoro non dovranno più dire: noi non possiamo abolire il corso forzoso; dovranno dire: noi, per ragioni che voi non conoscete, per ragioni di un ordine superiore (ed io le rispetto perchè originate nella coscienza illuminata de'nostri colleghi), non vogliamo abolirlo.

Signori, rispondete così, dite lealmente: noi non vogliamo abolire il corso forzoso, ed allora rigettate la mia proposta. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Segue ora la proposta sottoscritta dai deputati Corsi, Ferrara, Rossi Alessandro, Fenzi e Correnti.

Ne do lettura:

« La Camera confida che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere dal paese il corso forzato dei biglietti di Banca, presenterà, cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio, e come loro complemento indispensabile, un progetto di legge per procurare all'erario i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca ed a togliere il corso coattivo.

« Intanto nomina una Commissione di 7 membri perchè prenda cognizione dello stato generale della circolazione cartacea; dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso, e riferisca alla Camera entro il 15 aprile prossimo. »

Venne presentato dal deputato Pescatore un emendamento alla seconda parte della detta proposta, col quale alle parole: *che stimerà opportuni allo scopo della cessazione del corso forzoso*, si hanno da sostituire le seguenti: *che stimerà opportuni al doppio scopo della riduzione interinale e della cessazione definitiva del corso forzoso.*

Ora darò facoltà di parlare all'onorevole Corsi, primo sottoscritto, per isvolgere la sua proposta; poi la darò all'onorevole Pescatore per isvolgere il suo emendamento.

CORSI. Le osservazioni che debbo esporre alla Camera in appoggio dell'ordine del giorno testè letto saranno brevi quanto semplici. Brevi, perchè le idee che lo hanno ispirato non hanno bisogno di un lungo discorso per essere svolte, e perchè, sebbene quest'ordine del giorno presenti per inscritto pel primo il mio nome, debbo ingenuamente dichiarare alla Camera che il mio nome vi figura pel primo unicamente perchè in quella lotta di cortesia che suole accadere tra più sottoscrittori d'un ordine del giorno, sono stato quello che ha avuto meno modestia degli altri. Quest'ordine del giorno in sostanza è dell'onorevole Rossi, e ad esso si sono aggruppati vari amici per concertarne un'ampliazione.

Signori, in questa gravissima questione noi abbiamo da fermarci sopra due gravi considerazioni: una questione di tanta importanza non può sortire dalla Camera con provvedimenti dilatorii, i quali lascino il paese nelle gravi condizioni nelle quali si trova; anzi lascino l'opinione che la Camera non abbia voluto provvedervi.

E noi dobbiamo dall'altro lato evitare d'insinuare nel paese l'idea che si sia trovato il modo di togliere immediatamente il corso forzoso, portandolo così ad illusioni, che non potrebbero riuscire ad alcuna realità.

Per tenere questa via intermedia è parso ad alcuni amici miei ed a me che si dovesse fare tesoro di quelle idee che sono risultate da questa discussione come più accette alla maggioranza degli oratori, non che a molti